

Illmo. Sig. Sig. Don Colmo

349
Firenze al

Sig. Ab. Fontana
Prof. di Pisa

27. Marzo 1760

Solamente ieri mattina ricevi la gentilissima lettera di V. S. Illmo. segnata sotto de 20. del Corv., perche' scritta in giorno fuori di Posta, dovendosi venire la lettera ^{e costà} per queste nostre parti ~~costà~~ il lunedì, o il martedì mattina, e non in altri giorni altrimenti tardano a venire. Sento da essa che V. S. Illmo. voglia mandarmi il suo ultimo fibriccio d'osservazioni ~~sopra~~ microscopiche, ma che non sa l'indirizzo per mandarmelo. Se nel suo favore potrà consegnarlo costà in Firenze al Sig. Cenerre Detrucci, e nel consegnarlo favorisca di dirgli che non accade che me lo spedisca subito, ma che aspetti di pervenire con altri fibri di zucca, e di Siena che gli debbono capitare per me; lo dico questo perche' io l'ho già costato suo fibriccio avendomelo provvisto un mese e più fa il medesimo Sig. Detrucci, subito che il nostro Sig. Detrucci mi me l'indico. Ma io non piacere d'aver quest'altro esemplare da lei; giacche' avendo io anche l'ultimo fibro del S. della Torre, un amico di Napoli mi promette un'altra copia d'esso, che io tutto insieme darò ad un amico. In quanto a dirle il mio sentimento, non mi sento capace di dirlo, perioche' io non ho mai fatto ^{una} di microscopi finissimi per osservazioni ~~finissime~~ ^{minutissime} servendomi io di semplici lenti buone. Questi microscopi finissimi a me fanno delle illusioni. Hanno passato sotto di qua' un Cappuccino di nome che sa fabbricare buoni microscopi, con i quali guardando io certi corpi rotondi del nostro sedimento di mare, che sono così piccoli, che ce ne vogliono sessecento per fare un grano e pure sono visibili col la vista, ed anche le loro parti schiacciate, che si possono ridurre a più ^{di dieci} ~~di dieci~~, onde fanno almeno un numero di sessa mila tutte visibili col la semplice mia vista ordinaria, e involuta dall'età. Ora ciascuno di questi corpi intero divisibile in sessa mila misurava con quel microscopio del Cappuccino uno scudellino, quando in realtà è una perfettissima sfera. Onde io poco credo a questi microscopi finissimi ^{e credo}

e credo che facciano delle illusioni, onde non mi viene meraviglia che aggron-
chi osservatori le ^{nastelle} particelle del sangue parevano globose, e al D. della Torre
sieno parse scumbini, e poi a V.S. M^{ra} sieno tornate a parer ve globose, cose
avvenute al Zevencel, e all' Hartsoeck era ripati esse parti dello sper-
ma degli animali sembrano vermi, ma così piccoli che ce ne voglio
no ~~no~~ somigliare a fore un granello d'arena, questi vermi poi del Zevencel
al Needham, e al Buffon sono parute molecole organiche; ma
in questo tutti avranno il torto, perchè non saranno né vermi, né or-
lecule, ma saranno illusioni del microscopio, e cose fenomenescibili della
materia come disse il ~~dotto~~ Verreien. Così dico delle parti del
sangue. Il Sig. Dott. Medini uomo dottissimo in sua gioventù s'era con-
piaciuto d'osservazioni minutissime e mi disse che egli supposti i lobetti
del sangue erano una impostura, e che non erano che bollicine d'aria.
Ora vedo che opinione io abbia delle osservazioni finissime di micro-
scopi finissime sopra cose minime, onde io non ne posso giudicare.

Ho ben piacere che in Francia sieno state ritrovate vere le osservazio-
ni di V.S. M^{ra} sopra le lorde dell'occhio, e che lo stesso le scriva il Sig.
Dott. Gaetano Torraca di Civitavecchia, uomo che ha scritto sopra
le antiche Terme Taurine e sopra la virtù antiseptica della Piri-
nachina, e che ora sta lavorando un'opera maggiore di Fisiolo-
gia. Ma dov'è mai scappato fuori un medico d'otto in Civitavecchia?
Staranno dunque meglio a medico i Salotti di Civitavecchia, che il
Daga, e i Cardinali di Roma, e per fine pieno di vera stima, e
rispetto mi do l'onore di ripetermi

Di V.S. M^{ra} Annino 29. Marzo 1766

Di. mo. o. bno. servitore
Giovanni Bianchi